

## YACHT DESIGNER MATTEO PICCHIO

Matteo Picchio si è laureato in Architettura nell'anno accademico 1993/94 al Politecnico di Milano. Nel 1996 apre a Milano lo studio. Nella stessa Università ha svolto attività didattica e di ricerca fino al 1999, sia in campo dell'abitare sia in quello della progettazione nautica. Lo studio si è sviluppato fin dalla sua origine su entrambi i settori, architettura residenziale e yacht design. L'attività nell'ambito della progettazione degli yacht ha origine da una passione personale di Matteo Picchio che, ancora studente di architettura, si è occupato dell'allestimento del "Raireva", ketch oceanico in acciaio con poppa a canoa, progettato nel 1972 da Carlo Sciarrelli, il suo "Colin Archer", di cui aveva mantenuto solamente lo scafo. Matteo, nella ricostruzione della propria barca, non si era occupato solamente del progetto di refit generale ma anche dell'esecuzione manuale di gran parte dei lavori. Picchio ha trasformato la sua passione innata per l'inventare e il costruire nella professione di architetto dove si immedesima non solo nelle scelte compositive, ma anche nelle tecniche costruttive e scelte di materiali come se fosse lui stesso ad eseguire direttamente i lavori. "Quando avevo cinque anni già navigavo sul dinghy 12' che mio nonno aveva regalato a mio padre – ricorda Matteo – e insieme alla passione per la navigazione vera e propria mi è cresciuta una passione per il 'fare' a bordo, dalla semplice manutenzione al lavorare personalmente i materiali. Per mia fortuna mio padre ha avuto diverse barche, anche molto



belle. Poi mentre ero ancora studente mi è capitata tra le mani, il Raireva, leggendo proprio un annuncio su Nautica. Una barca nata per fare il giro del mondo, che il suo armatore ha iniziato, ma non completato. Con mio padre l'abbiamo comprata, svuotata completamente, portata in Liguria e lì ho incominciato personalmente il paziente lavoro di ricostruzione. È stato il mio primo lavoro di restauro, che curiosamente ho iniziato non da progettista, ma da operaio. Ci ho lavorato due anni, mi sono laureato in ritardo, ma sono riuscito a imparare contemporaneamente il progetto e la sua realizzazione. Così è iniziata la mia carriera di yacht designer specializzato in restauri. Per me le barche sono nate come un gioco e continuano a esserlo. L'architettura residenziale è quello che considero un lavoro serio e impegnativo e quando progetto, anche una casetta, mi sento molto appagato. Eppure oggi la mia professione è più indirizzata allo yachting che al residenziale".

### Lo yachting classico è un mondo esclusivo?

Andare da Genova alla Corsica, ad esempio, con una barca, a motore o a vela, è una scelta particolare, uno stile di vita, non razionale. Ci sono mezzi molto migliori, più veloci, più comodi e meno costosi. Se lo fai in barca, di 10 metri o di 50, stai facendo una scelta azzardata, culturale, di confronto con la storia e con la natura. Navigare è un gioco e bisogna stare alle regole del gioco. Chi non lo fa sbaglia. Chi affronta il mare con un mezzo sbagliato, sbaglia. Lo yachting, inteso nel senso inglese del termine, deve stare un po' su un piedistallo. Cito una battuta scritta da Carlo Sciarrelli, nel suo famoso libro 'Lo Yacht': "Il marinaio chiede allo yachtman, 'Signore desidera prender il timone?' 'No grazie, non prendo mai nulla tra i pasti'. Navigare su uno yacht era un esercizio molto aristocratico. Ora questa citazione è esagerata, ovviamente, ma riflette un po' quello che dovrebbe essere l'uso di uno straordinario oggetto come uno yacht.

### Il restauro quindi...

È come se una persona dicesse "che senso ha acquistare il quadro originale di un artista, quando posso comprarne un poster o una riproduzione?". O "che senso ha andare all'opera, per ascoltare della musica di 200 anni fa quando posso ascoltare l'ultimo cantante alla moda?".



### RIVA CARAVELLE

Quando negli anni Cinquanta, Carlo Riva, titolare dei Cantieri Riva di Sarnico, conosciuti in tutto il mondo per gli splendidi motoscafi in legno, decise di realizzare un motoryacht, progettò il Riva Caravelle, costruito in acciaio con sovrastrutture in legno, presso il Cantiere De Vries in Olanda. Ne furono varati pochi esemplari di lunghezze comprese tra i 20 ed i 24 metri. Il progetto di restauro, ora in corso, prevede di riportare le sovrastrutture alle linee originali e di riprogettare parte degli interni per poter raggiungere un altissimo livello di confort a bordo, pur con l'attenzione alle scelte originali che andranno in parte riattualizzate.



Forse è vero, ma io ragiono in modo diverso. Io penso che un tema come quello dello yachting vada affrontato come un fenomeno culturale, direi quasi nobile.

### Quell'inizio così passionale è continuato con un'attività personale a bordo?

Io ho passato mesi della mia vita a lavorare sulle barche di mio padre e a frequentare da ragazzino i cantieri, e in particolare quello di Sangermani. Cesare Sangermani mi ha dato tantissimo, mi ha insegnato una quantità indicibile di segreti. Così per me le barche sono diventate un'opera d'arte, a vela a motore, nuova o antica. Costano anche meno di altre opere. Ho la fortuna di poter mettere la mia matita su opere d'arte. Ho studiato molto, non a scuola, ma

per conto mio, storia della mariniera, le grandi battaglie navali e ho avuto anche la fortuna di attraversare l'Atlantico a bordo dell'Amerigo Vespucci, dove ho imparato e assimilato molta arte marinaresca classica. Quando affronto un progetto lo faccio sempre con molto rispetto. C'è l'aspetto professionale, anche economico, ma soprattutto il piacere di partecipare a un percorso che farà poi navigare una barca.

**I clienti lo capiscono?**

Sono fortunato. Una barca può durare un tempo illimitato. Fatti gli interventi necessari a rinforzare la struttura e attualizzati alcuni impianti, una barca può continuare a vivere per un tempo incalcolabile.

**AKHIR  
25 S FAWN**

Il m/y Fawn è un Akir 25 S costruito in legno dai Cantieri di Pisa. Gli armatori lo possiedono da diversi anni e lo vogliono riattualizzare e renderlo più corrispondente alle loro esigenze che, con l'andare del tempo, variano. Si sono affidati per i lavori di refit ai Cantieri Navali di Sestri. Nei due passati inverni sono stati completati importanti lavori di macchine (tra cui: motori di propulsione nuovi, sistema di stabilizzazione, bowthruster ecc.) e rifacimento di parte degli interni, con particolare attenzione alle scelte compositive che devono ben integrarsi con le scelte originali, pur rispondendo alle esigenze funzionali e di gusto degli armatori.



**Quanto conta un'analisi filologica del progetto prima di intraprendere un restauro?**

Fondamentale. Prima di tutto sapere che cos'era la barca quand'è nata. Quali materiali furono usati. Oggi di difficile reperibilità, poiché i legni stagionati che si trovavano un tempo oggi ce li sogniamo. Non esistono più, semplicemente. Ci sono quindi evidenti complicazioni per far ricoincidere la barca con la sua originalità. Ma con un approccio adeguato, si può arrivare a soluzioni coerenti. Queste barche però alla fine debbono navigare. Le barche a vela partecipano a regate, ma devono arrivare sul campo con mezzi propri. Quindi debbono venire almeno minimamente attualizzate, con misura. Est modus in rebus. Ed è lì il bello. Lì sta l'arte. Con le auto è più facile. La filologia è totale. Ma la macchina arriva al concorso di bellezza su un carrello. La barca no. Su una barca di 120 anni fa metti a bordo un equipaggio e lei va. Su tutte le barche che ho restaurato l'armatore naviga, e molto. Non partecipa solo alle regate d'epoca, ma ci fa anche le vacanze con i figli. È un uso vero, non solo da vetrina.

È un po' come una casa, che anche con 100, 200 anni di vita, continua a essere abitata e a svolgere la sua funzione di guscio dell'uomo... Di barche ce ne sono meno, e in più sono più assoggettate alle intemperie e non vivono in un ambiente facile.

**Prima ha citato la difficoltà di reperire materiali originali. E la forza lavoro invece? Ce n'è ancora di capace e disponibile?**

In Italia più che in qualunque altra parte. Bisogna proporsi nel modo giusto. È facile spendere in un cantiere il doppio che in un altro. Bisogna che l'armatore si appoggi a chi sappia eseguirgli il progetto giusto e sappia condurre un'adeguata direzione lavori. Ma ci sono un sacco di ragazzi giovani, non solo i vecchi maestri d'ascia. Occorre solo che qualcuno gli dica come devono essere eseguiti i lavori. Se gli dici di fare bene, fanno bene. E se è vero che non abbiamo più certi materiali, come i legni stagionati, d'altra parte abbiamo tecniche raffinate che sopperiscono alla mancanza di materiali. Una volta, ad esempio, le barche non erano lucide come adesso. E oggi possiamo permetterci delle finiture straordinarie.

**Dove si trovano i migliori artigiani?**

Io sono milanese e conosco meglio la costa ligure e toscana. Poi viaggio in Inghilterra e negli Stati Uniti e in Turchia, dove ho costruito una barca di 40 metri, in un cantiere dove i maestri riescono con l'ascia a scolpire qualunque cosa. In Adriatico ho avuto l'occasione di conoscere Carlini, uno dei più profondi conoscitori della maestria e della storia. Ma in tutti i casi occorre, lo ripeto, una direzione lavori esperta. **La barca restaurata ha avuto un momento di fulgore da oltre un trentennio. Prosegue il trend anche in questi tempi difficili?**

Oggetti di valore storico non tramontano mai. C'è sempre un appassionato che disponendo di ampi mezzi e potendosi permettere uno yacht nuovo di zecca, preferisce cercarsi un pezzo di storia e amorevolmente restaurarselo. E il vero lusso è disporre di una barca – come una che ho restaurato recentemente di 30 metri, con gli spazi di un 15 metri moderno – d'epoca, come pezzo unico, il massimo della esclusività. Ora sto lavorando su quattro restauri. Se debbo guardare nel mio studio debbo rispondere che il trend sta continuando.

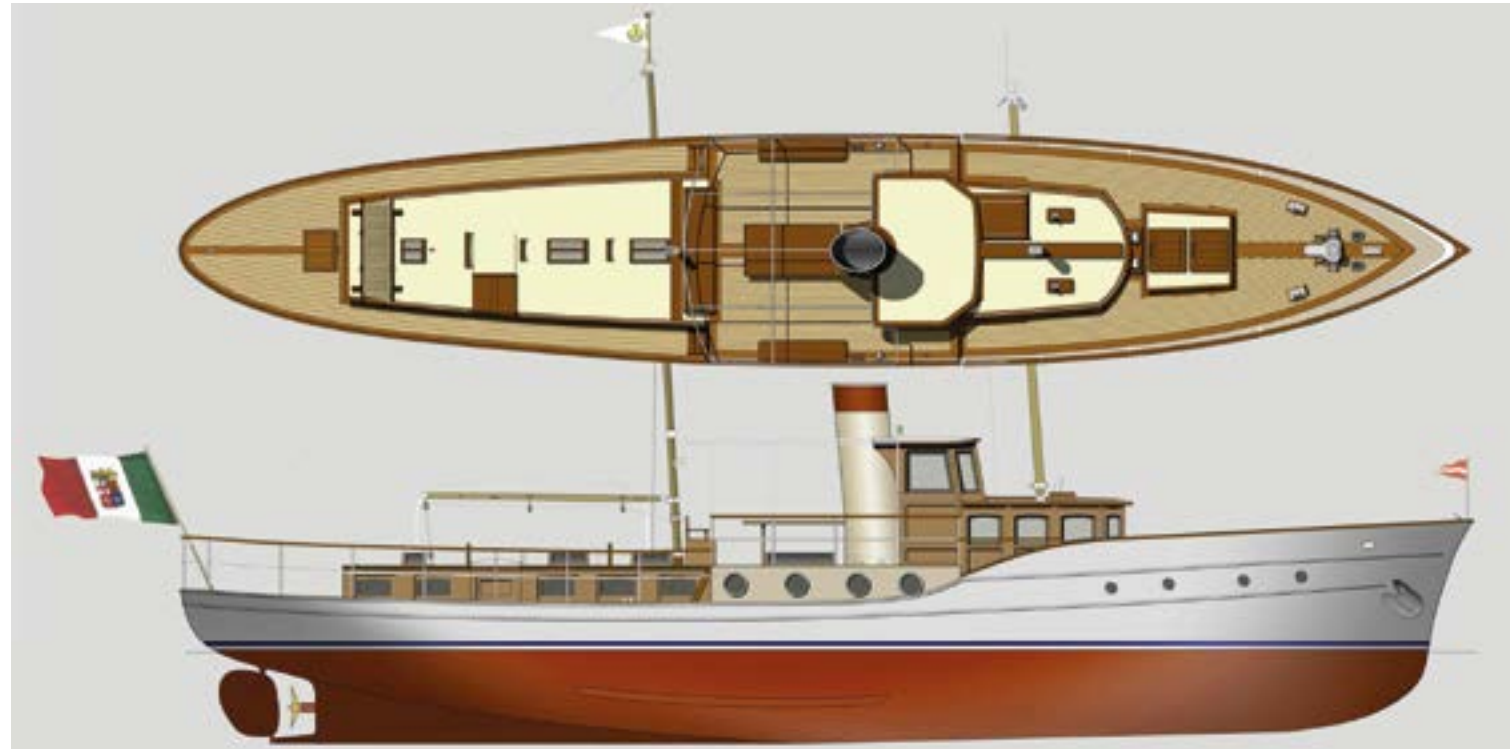


**Questi armatori sono filologici come lei nell'opera di restauro?**

Due sono armatori giovani che stanno restaurando le barche di famiglia, con il piacere di continuare a far vivere una barca che ha fatto parte delle loro storie, ma anche di quella delle generazioni precedenti, con in più l'orgoglio di far vivere ancora meglio quella barca, come una sfida generazionale.

**Il progetto richiede una prestazione, un percorso particolare, dato che si parte da una barca già fatta?**

Io preferisco progettare le case, dal punto di vista della creatività, perché il foglio è più "bianco". Con le barche sei sempre su un binario e con la barca d'epoca hai vincoli enormi. Il progetto è compilativo e non creativo. Non è il massimo per un progettista. Più che inventi, più che sbagli. Ma lo studio e la conoscenza di quello che era, ti consente di gestire il progetto, il cliente e il cantiere. Non inventiamo tanto, ma con umiltà seguire un percorso già tracciato e delicatamente ricompone i bordi e la trama. Devi essere uno strumento che dà la possibilità a un'antica gloria di continuare a vivere.



#### NAVETTA SEAHOME

Si chiama Seahome, è una navetta di 20 metri varata nel 1919 in Svezia, progettata da Hugo Shubert; si tratta di un motor yacht ma con "vele ausiliarie". È stato redatto il progetto di restauro, costituito da: Ricerca storica - Progetto di massima (per valutare insieme all'armatore varie possibilità e soluzioni di intervento) - Renderizzazioni - Progetto esecutivo con tavole progettuali dettagliate, particolari costruttivi e dimensionamenti - Capitolato - specifica delle opere da eseguire. Sono stati considerati ed interpellati diversi cantieri navali e sono stati poi scelti dall'armatore i Cantieri Navali di Sestri di Genova dove sono in corso i restauri dal novembre scorso. Si tratta di un restauro filologico, finalizzato a ridare lo splendore originale, mantenendo lo spirito su cui lo yacht è stato concepito e in linea con il gusto, l'eleganza e l'approccio colto dell'armatore. Sarà uno yacht elegante senza lussi sfarzosi e nello stesso tempo sarà reso sicuro e facile da utilizzare per crociere familiari, senza necessariamente avvalersi del contributo di un equipaggio professionale e vivendo il mare in maniera coerente alla semplice eleganza di uno yacht d'epoca.

